Anno XXXIV — N. 117 — Udine Giovedì 27 Aprile 1911 — Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust Ungh., Germania ecc., conviene
Estero » 32 » 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea

L'Esposizione di Torino.

(*Nostre corrispondenze*)

LAVORO FEBBRILE — PONTE MONUMENTALE — LA VIABILITÀ — NAVIGAZIONE CIRCOLARE — COME FU PROVVEDUTO PER GLI ALLOGGI.

20 aprile. — (*ritard.*) — Da alcuni giorni il sole è nel suo pieno splendore e all'esposizione è febbrile il lavoro delle numerose squadre di operai intente da una parte per conto del Comitato direttivo e delle imprese costruttrici a condurre a termine (per quanto è possibile) gli edifici, i quali in causa del lungo e rigido inverno e delle insistenti pioggie primaverili ebbero a subire ritardi; e dall'altra per conto degli espositori, a trasportare ed ordinare a posto le centinaia di oggetti da esporre. Così è certo che, se anche per il giorno della inaugurazione tutto non sarà completamente ultimato, ciò che del resto si verifica in tutte le esposizioni, non saranno gran cosa le opere di finimento da eseguirsi in appresso.

Si temeva che, fra le costruzioni in ritardo, fosse anche, per la parte decorativa, il *ponte monumentale*, il quale sarà una delle cose principali da vedere ed ammirare nel giorno della inaugurazione, ma invece sarà senza dubbio terminato, come sarà condotta a buon punto la *fontana* pure *monumentale* alla quale dal ponte si accede. Questo ampio e robusto ponte di legno viene nella parte superiore rivestito in stucco e cemento, ciò che gli darà tutta l'apparenza di essere costrutto di muratura, e deve il suo appellativo di *monumentale* alle artistiche statue che lo decoreranno, alle sue cornici di coronamento, alle numerose colonne che, sorgenti dai parapetti, sono sormontate da svelte statuine certamente destinate a sostenere la lampada della luce elettrica per la illuminazione in tempo di notte.

* * *

Prendo argomento di questo ponte per dire una parola sulle vie di comunicazione a cui era necessario provvedere, e fu provvisto, perchè il visitatore, senza uscire dal recinto della Mostra, possa recarsi, non solo da una sponda all'altra del Po, ma altresì oltre l'estremo limite occidentale del Parco del Valentino, al di là del *Corso Dante*. Furono perciò costruiti: un sotto passaggio a questo «corso», in cemento armato a muratura, il quale mette al parco dei divertimenti della sponda sinistra del fiume ed all'importante gruppo dei numerosi edifici che a m. 500 al di là segna il confine della Mostra; e poi due ponti provvisori, uno di minore ampiezza a valle del ponte Isabella, e di maggiore ampiezza l'altro, a monte, nel gruppo degli edifici stessi; e da questo sarà facile andare da una parte sulla strada di Nizza e dall'altra su quella di Moncalieri, sulle quali l'ordinario servizio dei tram trasporta in pochi minuti al centro della città.

Queste sono le comunicazioni che diremo *terrestri*, ma avremo anche quelle *aeree* col mezzo di ferrovie elettriche appunto aeree, e le *fluviali* col mezzo di barchette che in diversi punti traghetteranno il visitatore attraverso il Po, nel quale poi verrà altresì attivato un servizio di trasporti che uscirà anche dal confine orientale dell'Esposizione.

Questa, che si può dire una breve navigazione, è dovuta alla geniale iniziativa del cav. Albertazzi di qui, il quale ne fece già un riuscitissimo esperimento nell'Esposizione del 1884; ma, sebbene lo abbia costantemente tentato nelle successive, non gli fu dato (per cause non sue) di ripeterlo. Colla perseveranza, potè raggiungere lo scopo questa volta; e con un impianto più vasto e naturalmente più moderno, quale si addice alla grandiosità della Mostra attuale.

Saranno quindi due piroscafi della capacità ciscuno di 100 passeggeri, e due eleganti ed agili battelli minori con motore a benzina, tutti appositamente costruiti che solcheranno le acque del Po fra la *Piazza Vittorio Emmanuele* e il *ponte Princ pessa Isabella*, con un percorso di circa due chilometri, facendo scorrere davanti agli occhi dei passeggeri uno dei più ridenti e variati panorami che si possano immaginare.

* * *

All'infuori dell'Esposizione, ma pure cosa di molto interesse per chi verrà a visitare, si lavora a completare l'ammobiliamento dei numerosi appartamenti, sparsi in punti diversi della città, e capaci complessivamente di circa 2000 stanze, che il Comitato esecutivo ha preso a pigione. Alla mobilia, agli addobbi ecc. provvede direttamente il Comitato stesso; ma la gestione è affidata ai conduttori di alberghi di varie categorie, essendo così assicurato un regolare e pratico servizio.

M.

Lo Stadio.

25 Lo *Stadio* non è una parte diretta dell'esposizione, ma ne senza dubbio uno dei principali complementi.

Il moltiplicarsi delle gare, dei concorsi ginnici in genere, fece sentire il bisogno di avere qui in Torino, città che per curare l'educazione fisica non è ad altre seconda, un apposito edificio nel quale fossero riuniti i mezzi adatti alla manifestazione di tutti quegli esercizi, per ciascuno dei quali si hanno adesso sedi separate e spesso provvisorie, per il cui impianto occorrono spese non indifferenti, ancorchè debbano servire per breve tempo. E questo non solo; ma in quegli edifici non è possibile controllare che gli esercizi sieno condutti e diretti in modo da non trascendere ad inutili — ed anche dannose — esagerazioni che ne falsano il vero scopo, il quale dev'essere unicamente quello di rinvigorire il corpo ed abituarlo alla fatica.

Ed ecco, dall'esempio degli antichi Greci, sorgere l'idea di uno *Stadio* nella mente dell'on. Marchese Compans di Brichanteau; il quale sorretto da principio soltanto da un piccolo nucleo di iniziatori, colla innata energia riuscì a poterla attuare.

I due problemi che primi si presentavano da risolvere erano: quello di procurarsi l'ingente capitale che sarebbe occorso, e che preventivi sommari calcolavano in circa due milioni; e quello di trovare il sito ove il nuovo edificio si sarebbe dovuto erigere, ben comprendendosi che avrebbe dovuto essere il meno eccentrico possibile, perchè fosse più comodamente accessibile da tutte le parti della città.

Il primo problema fu risolto dal pubblico che accolse l'idea con entusiasmo e i soci *fondatori* raggiunsero in breve tale numero da far giustamente considerare come assicurato l'esito dell'impresa.

Alla felice soluzione del secondo problema concorse la circostanza che per il continuo estendersi della città fu da poco dovuta sostituire con una nuova fuori cinta la Piazza d'Armi, la quale solo da un trentennio per lo stesso motivo aveva sostituito quella della vecchia Torino. Sito più adatto per la costruzione dello *Stadio* non poteva trovarsi che questa, che diremo ancora per poco Piazza d'Armi, dove ora sta per sorgere uno dei più ridenti quartieri della città. E il Municipio aderì di buon grado alla domanda del Comitato dello Stadio, concedendo l'area occorrente, alla condizione che dopo un certo numero d'anni venisse retrocessa, libera dell'edificio, oppure questo passasse in proprietà del Comune a seconda dell'esito che avrà il suo esercizio.

* * *

Il progetto dello Stadio, che per ampiezza e grandiosità è superiore ad ogni altro esistente, fu compilato da quel valente architetto che è il conte Ceppi, coadiuvato dall'architetto Ballatore di Rosaca e dall'ing. Gonella. Esso è ora costrutto nelle sue parti essenziali; l'ossatura ne è tutta in cemento armato e per decorazione architettonica fu adottato lo stile Greco Romano.

Come quelli antichi, ha la forma oblunga e fu scelta quella di un rettangolo colle teste semicircolari, le cui linee mediane da vivo a vivo all'esterno dei muri sono rispettivamente di m. 350 in un senso e m. 300 nell'altro, cioè nell'*Arena* di m. 200 e 150. Le sue ampie gradinate, (una cinquantina) che ne circondano l'arena, possono contenere quaranta mila persone, numero che in circostanze straordinarie potrà salire a 60 o 70 mila.

Aderente al muro di parapetto nell'arena si svolge la *pista ciclistica* lunga m. 765, e subito dopo la *pista ippica* con due tracciati: uno in tutto parallelo e quello precedente, ed un altro a cui si è data la forma di un 8 col prolungare alquanto le curve di testa ed unirle con rettilinei che naturalmente s'incrociano nel centro dell'arena. Si hanno così le lunghezze di m. 732 nel primo caso e di m. 782 nel secondo.

Aderente per buona tratta a quella ippica, corre la *pista podistica*, la cui lunghezza fu limitata a m. 500 col far coincidere il centro di uno dei suoi semicerchi non quello dell'arena, come quello della figura ad 8 predetta.

Nell'arena sarà poi scavata una vasca lunga m. 100 e larga 20 per scuola, esercizi e gare di nuoto; ed al più presto si formeranno i campi per il tiro a segno, per esercizi di lotta, di *foot-ball*, di *lawn tennis* ecc.

I grandi spazi che restano sotto le gradinate saranno adattati a *caffè*, a spogliatoi, a dormitori per gli accorrenti alle gare ed ai concorsi, a scuola ed esercizi di ginnastica femminile, di scherma, a saloni per ritrovi e concerti e così via a seconda di quanto il tempo e l'opportunità richiederanno.

Applaudiamo adunque a questa veramente grandiosa opera che sarà un nuovo vanto per Torino e che verrà inaugurata il giorno 30 corrente colle gare di ginnastica di allievi ed allieve delle scuole primarie e medie di tutto il Regno, e il cui numero si prevede non sarà inferiore a 20 mila; ed accorriamo ad ammirarla.

M.

La strada carreggiabile

da Montereale a Barcis. (1)

La *Patria* si è più volte e con interessamento occupata dei problemi stradali che urgono le popolazioni della Valcellina ed ha mediante suoi egregi collaboratori portato valido contributo di studio e di notizie nella vitale quistione. Ma se n'è occupata, diremo così, riguardando tali problemi nella loro complessità; oggi ci capita di poter ragguagliare i lettori su di un lato specifico, sulla strada cioè da costruirsi per allacciare il Comune di Barcis alla rete delle già esistenti strade carreggiabili.

Strada da costruirsi?

Veramente, da Montereale fino al ponte sul Molassa la strada fu già costruita dalla Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche nei grandiosi lavori che compì sul torrente Cellina con importantissimo impianto idraulico.

Carreggiabile non si può dire ancora, propriamente, perchè manca di parapetti, di ringhiere ecc. che garantiscano la sicurezza del transito.

Con contratto 13 aprile 1903 i Comuni s'erano impegnati al riscatto della strada; non di tutta, però, poichè la Società voleva tenere la proprietà del secondo tronco.

Il riscatto del primo e terzo tronco dalla Società Italiana era pattuito per la somma di L. 165000, alle quali aggiungendo L. 60 mila previste per erigere i necessari ripari che dicemmo mancanti, si avrebbe un totale di L. 225 mila.

Ora si chiede se, abbandonando l'idea del riscatto, non fosse il caso di costrurre un nuovo tronco per togliere il Comune di Barcis dall'isolamento in cui si trova.

L'idea e la conseguente possibilità dell'apertura di una strada che partendo da Montereale si addentri nella ristretta valle del torrente Cellina e poi costeggi per breve tratto il torrente Molassa fino al ponte sul detto torrente, da cui si diparte la strada già costrutta sotto l'impero della legge 1868 che giunge all'abitato di Barcis, sono sopravvenute soltanto in epoca recente, quando la Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto (Società del Cellina) ha compiuto il suo impianto idro-elettrico. Prima che si eseguissero questi colossali e lodatissimi lavori, non era mai sorto il pensiero di accedere a Barcis entro l'asprissima valle del torrente Cellina, ove penetrava soltanto qualche ardito cacciatore oppure i montanari addetti alla fluitazione del legname.

La strada Maniago libero Forcella di Croce

Nell'epoca precedente era fermo il proposito che la strada carreggiabile per accedere a Barcis si dipartisse da Maniagolibero (m. 309 sul livello del mare) e seguisse l'andamento dell'antica mulattiera che sale fino alla forcella della Croce (m. 761) per ridiscendere poi ad Andreis e da questo paese al ponte del Molassa (m. 400) Questo il proposito antico; ma dinanzi al fatto di avere già una strada costrutta riscattabile per la complessiva somma di L. 225 mila scompare affatto la convenienza di costruire questo nuovo tronco, e per più ragioni.

I. *La pendenza.* Mentre infatti la strada costruita dalla Società ha un'ascesa da 318 metri in Montereale a 400 al ponte sul Molassa; l'altro tronco, da una quota di metri 309 a Maniagolibero dovrebbe salire a m. 76 alla forcella della Croce, per discendere poi di nuovo a 400 al ponte (fra parentesi, il tratto ponte sul Molassa ad Andreis devesi costruire in ogni caso, per togliere dall'isolamento quest'ultimo paese).

II. *La lunghezza del percorso.* La strada costruita dalla Società per il tratto da ponte Molassa a Barcis misurano m. 13 mila; mentre la carreggiabile da Maniagolibero, Forcella Croce ecc. misurerebbe 21 mila metri.

III. *La spesa.* Il riscatto dei due tronchi sommerebbe a L. 225 mila, comprese le opere ancora da eseguirsi; la costruzione della nuova strada importerebbe la spesa prevista in L. 676800.

La convenienza del riscatto, quindi, risulta evidente.

Obbiezioni

— Ma — si obbietta — evidente fino ad un certo punto; bisogna riflettere che il tronco di mezzo rimane di proprietà della società. Non sappiamo poi neanche se le 165 mila lire richieste non sieno di troppo.

— Non sono troppe - si risponde - quando si consideri quanto si è speso, e che qui si riporta: I. tronco Montereale Monciaduta L. 157.500.

II tronco. Monciaduta diga della presa L. 382.800.

III Diga della presa al ponte sul Molassa L. 45 mila. I due tronchi riscattabili costano già un totale di L. 202.500 che supera di L. 37.500 la spesa pattuita pel riscatto.

* * *

Altra obbiezione.

— Va tutto bene; si possono riscattare il primo e terzo tronco; ma il secondo, pur avendo il gravame della schiavitù di passaggio, rimarrà sempre di possesso della società. O non si potrebbe ovviare a questo inconveniente sostituendo con un tratto nuovo il tronco II, mediante apposita variante; e in caso negativo, non sarebbe opportuno procedere alla forzata espropriazione del tronco stesso per pubblica utilità?

— Il costrurre tratti paralleli al già esistente, sopra o sotto (non si dimentichi che lungo la strada e coperto da essa corre il canale deviatore del Cellina) è dimostrato assolutamente impossibile, perchè danneggierebbe il canale dell'impianto elettrico e importerebbe spesa enorme. Quanto all'opportunità dell'espropriazione forzata non è nemmeno il caso di parlarne. La Società potrebbe farsi pagare in modo esorbitante, o bisognerebbe acquistare tutto l'impianto e connessi, con una spesa non inferiore ai 12 milioni di lire.

In tutti i modi, pertanto, la convenienza del riscatto della strada già costruita si dimostra chiara e lampante. Circa il secondo tronco, si potrà bene nel contratto con la società, affermare quelle condizioni che tornino eque e per la Società stessa e pei Comuni, in modo che in nessun caso, pur non godendo del possesso di questo secondo tronco, i comuni abbiano a godere meno del passaggio sul tratto stesso.

Che si scelga poi questa via, anzichè una ventilata comunicazione di Barcis con il Bellunese, è logico e naturale perchè Barcis, tutti i suoi interessi li ha con la provincia nostra.

Rispetto a Barcis, infatti, Longarone sta a Montereale come Pordenone sta a Belluno. Ebbene, da Barcis a Montereale abbiamo K. 13, da Barcis a Pordenone K. 37; mentre da Barcis a Longarone vi sono Km. 33 e da Barcis a Belluno Km. 51.

* * *

Questo nello stato attuale della viabilità. Quando fosse costrutta la via in progetto a Longarone e la ferrovia Longarone-Belluno, avremo la distanza diminuita di 3 Km.; anzichè 51 come ora, 48.

Infine Barcis deve ricorrere per tutti gli affari pubblici al capoluogo del mandamento, Maniago.

Quivi infatti c'è la Pretura, l'ufficio del Registro, l'Agenzia delle imposte, ecc. Ora la strada Barcis Montereale - Maniago (carreggiabile, quasi planeggiante) misura Km. 29; mentre la Barcis - Longarone - Belluno - Pordenone - Maniago (carreggiabile Km. 55 e ferrovia 161, quando anche il tratto Longarone-Belluno sarà eseguito), è lunga Km. 216.

* * *

Concludendo, non possiamo che ripetere: la convenienza del riscatto dal lato finanziario e dal lato economico e sociale, sotto tutti i rapporti insomma, è manifesta.

Esprimiamo il voto che anche per la viabilità dell'alta Valcellina si metta sollecitamente mano al lavoro; e ce ne dà securo affidamento tutto quanto risulta finora dalle informazioni positive che ce ne hanno.

(1) Abbiamo dato notizia della visita che questi giorni sta eseguendo una commissione tecnica nella Vallata del Cellina. Le notizie che qui pubblichiamo sono quindi di tutta attualità.

Cronaca Provinciale

In Friuli e pel Friuli

La nuova visita del colonnello Barone —

Il colonnello Enrico Barone, che l'ottobre scorso fu per la prima volta in Friuli allo scopo di studiare sul terreno le necessità della difesa del confine, e di propugnare con le parole prima e i suoi magistrali articoli poi sulla «*Preparazione*» il compimento delle opere di fortificazione e la costruzione della *Pedemontana*, sarà di nuovo nostro graditissimo ospite. Oggi l'illustre uomo è partito da Torino, diretto a Spilimbergo, ove si crede arriverà domani, venerdì. Sarà accompagnato dall'egregio capitano Chitraro redattore capo della «Preparazione».

Il giorno dell'arrivo Meduno patriottica gli offrirà un banchetto. Egli si recherà quindi nei Tramonti, ospite dei signori Zatti; poi, per Navarone, Pian delle Mirie, Pala Bazzana, Andreis andrà nella Val Cellina, ove lo si attende con entusiasmo e gli si preparano grandi accoglienze. Nella Valcellina si tratterrà circa tre giorni; nel ritorno penetrerà a Montereale, ove avrà cordiali accoglienze anche da quel Comune e dal sindaco co. Cigolotti. Da Montereale si porterà ad Aviano, per visitare quel campo militare d'aviazione, al quale tanto contribuì e con la conferenza di Pordenone e con gli articoli della «Preparazione».

Maniago

— Onorificenza a tre veterani della scuola.

26) Domenica 30 corr. alle ore 3 pom. nella sala municipale, coll'intervento del R. Ispettore Scolastico e delle autorità municipali di qui e di Fanna, verrà consegnata la medaglia d'oro per gli otto lustri di lodevole insegnamento ai maestri Angelo Tiziani e Sante Garzoni di qui e Giovanni Corrado maestro a Fanna.

Alla solenne cerimonia sono invitate tutte le autorità governative e molti cittadini.

Colloredo di Mont'Albano

— Echi scolastici.

La settimana scorsa fu pubblicato sul «Crociato» un articolo, riguardante gli esami di Proscioglimento in questo Comune, nel quale articolo si lodava il Sig. Pussini, insegnante nella frazione di Mels, per avere presentato agli esami 8 alunni che furono tutti promossi.

In detti esami anche Antonio Ciani, maestro di 3.a e 4.a nel Capoluogo, ne presentò 13 e ne vennero promossi 12.

Quindi, per debito di giustizia, facciamo pure le nostre congratulazioni al giovane maestro Ciani.

S. Quirino

— Abbiamo l'afta!

24. — L'afta epizootica è comparsa anche da noi; non se ne contano molti casi, ma a sufficenza per allarmare i tenutari d'animali che devono preparare i buoi ai primi e più grossi lavori dei campi. Auguriamo che il male non s'allarghi; altrimenti sarebbe una gragnuola di nuovo genere.

S. Vito al Tagliamento

— Incendio.

26. Ieri notte verso le 23, dall'abitazione di certo Giuseppe Tomè fu Pietro, consocio della ditta Tomè-Fogolini negozianti in mercerie, proveniva un odore di stoffa bruciata. Accortisi alcuni vicini, avvertirono tosto quelli di famiglia. Notisi che sul solaio eravi un considerevole deposito di stoffe, lana, cotone ecc. e che la conduttura del camino passa da quella parte. Pare che il fuoco sia stato appiccato a varie pezze di stoffa che trovansi vicino alla conduttura del camino, da una favilla uscita da qualche fessura del camino stesso.

Si rese difficile per i primi accorsi dell'entrare nel negozio causa il gran fumo e l'odore insopportabile. Per fortuna si potè evitare un grande incendio, grazie al pronto concorso dei più volenterosi; però il danno è considerevole per le grande avaria sofferta dalla merce. Meno male ch'era assicurata.

Cividale

— Per l'acquedotto.

Lunedì passato abbiamo avuto, per poche ore, ospite graditissimo il benemerito nostro Deputato on. barone Morpurgo. Scopo principale della sua gita fu quello di interessare l'egregio nostro Sindaco perchè i lavori di presa dell'acquedotto Pojana abbiano ad essere iniziati con la maggior sollecitudine possibile, facendosi interprete del desiderio vivissimo di tutti i Comuni consorziati, i quali naturalmente attendono con impazienza l'attuazione di un'opera che si impone in via assoluta, e la di cui necessità venne riconosciuta anche dal Consiglio sanitario provinciale.

Cividale, sede del Consorzio, ha obbligo d'invigilare perchè le deliberazioni abbiano pronta esecuzione, e mentre facciamo plauso al nostro rappresentante alla Camera che si è preso a cuore una pratica la quale grandemente interessa buona parte del Mandamento, nutriamo ferma fiducia che l'egregio Ingegnere Paciani, a cui venne affidata la direzione del lavoro di presa, conscio della responsabilità morale assunta verso il Consorzio, vorrà iniziare tosto e continuare con la massima alacrità il tanto sospirato lavoro, che sarà una vera redenzione morale ed igienica per i nostri paesi.

Sequals

— Meritato encomio

Questo Consiglio, nella seduta ordinaria del 23 corr., accoglieva completamente la domanda del Segretario signor D'Ippolito Ippolito, pel suo miglioramento economico, e gli accordava una gratificazione annua di lire 400 a principiare dall'anno in corso.

Il voto unanime (20 favorevoli su 20 votanti) è meritato premio alla scrupolosa diligenza che il signor D'Ippolito dimostra nel difficile disimpegno delle sue mansioni e suona per lui lode e fiducia. Dico difficile, perchè il comune di Sequals, che conta 4200 abitanti circa ha due amministrazioni separate e tre bilanci; lavoro non indifferente che il solo Segretario deve adempiere.

Nell'inviare al benemerito Segretario i nostri vivi rallegramenti, mandiamo un voto di plauso anche all'Amministrazione Comunale, degnamente rappresentata dal Sindaco cav. Carnera Giuseppe; amministrazione che, cosciente dei nuovi bisogni della vita, nulla trascura per migliorare le condizioni dei propri funzionari.

Arta

— Tiro a segno.

Domenica p. v. 30 al nuovo poligono del Tiro a Segno comincieranno le esercitazioni per la scelta degli otto componenti la squadra che la Società manderà a Roma, quali propri rappresentanti alla grande Gara Generale.

Con piacere informiamo che questa Società, ha già raggiunto i 200 soci; e che malgrado la maggior parte di essi debbano emigrare, pure potrà (confidiamo) mettere insieme una squadra, che per quanto nuova alle gare, darà buona riuscita.

Vada un elogio al sig. Presidente Pietro Bianzan, al segretario, ed a tutti i membri.

S. Giorgio Nogaro

— Trasloco

26. Ieri partì alla volta di Roma, sua nuova sede l'egregio sig. Scala Raffaele, brigadiere dei R. R. Carabinieri. Trovavasi tra noi da oltre due anni, durante i quali aveva saputo sempre disimpegnare il suo ufficio con attività costante con zelo e diligenza encomiabili; sapendo egregiamente conciliare la rigidità del servizio, con l'umanità, senza per questo venir mai meno al suo preciso dovere. Ovunque egli vada auguriamo sia attorniato della schietta stima che seppe cattivarsi qui. Provvisoriamente lo sostituisce un collega dell'arma a cavallo, venuto da S. Vito al Tagliamento.

— Contravvenzione

Oggi, il capovigile urbano, dichiarò in contravvenzione la pescivendola Maria Raddi di Antonio da Marano Lagunare, perchè contro il divieto dell'on. Giunta Municipale, che stabilì il mercato del pesce sulla piazzetta della chiesa esercitava la vendita ambulante nella frazione di Zuccola.

Pontebba

— La «questione» dei fiori e del pollame (1)

25. Dal «secolo XIX» che si stampa a Genova, rileviamo che l'on. Macaggi ha inviato un telegramma al ministro dei lavori pubblici ed uno al direttore generale delle ferrovie dello Stato, così concepiti:

«Negozianti fiori genovesi lamentano Capostazione Pontebba pretendendo pesatura fiori tutti colli indistintamente rende impossibile proseguimento soliti treni rimanendo merce esposta sole compromettendo interessi commercio. Invocansi solleciti provvedimenti»

Deputato Macaggi

* * *

E per far noto al pubblico con che criterio l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, rappresentata a Pontebba dal Capo Stazione di I classe sig. C. Scomazzoni, tutela gli interessi del commercio, pubblichiamo una lettera scritta dal suddetto al Capo Stazione di Lugo:

Pontebba li 8 - 4 - 911.

Per rendere più semplice e sollecito il proseguimento delle spedizioni di pollame vivo diretto in Austria e con risparmio di spese, prego consigliare la Ditta Gordini di costì ad effettuare i detti trasporti in servizio diretto, senza l'appoggio a questa stazione bastando un incaricato che a Pontafel somministri il cibo e l'acqua pel proseguimento.

In tal maniera la sosta in questa stazione verrebbe limitata al massimo di due ore per ogni spedizione e le operazioni doganali e sanitarie verrebbero eseguite a nostra cura, senza l'inutile intervento di terzi.

Il Capo Stazione — *Scomazzoni*

Ora noi ci permettiamo di sottoporre alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato a Roma il seguente questionario:

a) Nella lettera sopra riportata il capo Stazione di Pontebba s'è attenuto scrupolosamente alle sue attribuzioni ed alle mansioni a lui affidate dall'On. Amministrazione, oppure ha esorbitato?

(1) Come abbiamo accolto le prime doglianze e la difesa successiva del signor Capostazione C. Scomazzoni; così accogliamo — trattandosi di pubblici interessi — questa seconda lettera che mostra come la questione ormai, per le ripercussioni sue, trovi chi ne tratta anche fuori della Provincia.

b) L'amministrazione ha bisogno della Reclame che le può fare un Capo Stazione?

c) E sarebbero vantaggiose le spedizioni dirette, oppure, se appoggiate per la rispedizione ad una stazione di confine, non danno maggior utile per diritti di tariffa e per limitata responsabilità?

d) Non vi è incoerenza nel dichiarare inutile l'intervento di terzi a Pontebba, quando invece si riconosce la necessità dello stesso intervento a Pontafel per la fornitura del bechime e dell'acqua?

e) Si ritiene utile agli interessi Nazionali l'esclusione di qualunque intervento alla stazione di Pontebba, oppure serve ciò solo a dimostrare che questo Capo Stazione non si preoccupa di ledere gl'interessi degli spedizionieri di Pontebba e del paese tutto che da questo commercio risente qualche vantaggio?

f) E perchè l'affermazione che le spedizioni dirette avrebbero da parte sua un trattamento speciale e conseguente limitazione di sosta?... E perchè invece le spedizioni appoggiate a Pontebba per effetto dei provvedimenti da lui presi, devono sottostare ad una sosta quadrupla, ad onta che i rappresentanti naturali delle parti con servizio celere speciale approntino le spedizioni in meno del tempo concesso alle spedizioni fatte direttamente?

g) Tutto questo non conferma quanto è stato scritto in un precedente articolo e cioè che non ogni atto del Capo Stazione di Pontebba si spiega con l'attribuirgli semplicemente una idea esagerata del proprio dovere!

* * *

On. Direttore
della Patria del Friuli

Il Capostazione di Pontebba, nella lettera pubblicata nel N.112 del 22 corr. ha inteso, con ragionamenti più o meno a proposito, scalzare quanto si scrisse in un precedente articolo sui disposti fiscalissimi per la verifica giornaliera dei pesi delle spedizioni Fiori provenienti dalla Liguria.

Nel mentre siamo d'accordo nel riconoscere indegno l'esigere che un funzionario manchi al suo dovere, domandiamo al signor Capo Stazione se può provare nostre pressioni in questo senso.

Noi affermiamo che, oltro a non avere mai fatta pressione per ottenere quanto la legge non consente, ci siamo anzi sempre prestati in aiuto nelle operazioni di verifiche, coadiuvando gl'incaricati del Capo nella pesatura di controllo. Solo l'ultima volta non abbiamo consentito perchè si volle la pesatura generale di tutti i colli e perchè questo fatto impediva a noi di poter far proseguire le spedizioni col solito treno, con grave danno della merce che così venne a soffrire d'un ritardo fortissimo.

E' cosa che fa ridere l'affermazione che le ferrovie prestano gratuitamente il loro servizio. Chi conosce un poco le Tariffe deve altamente meravigliarsi che possa ciò dire persona che dovrebbe essere profonda in materia, dato il posto che occupa.

Del resto, l'Ingenuo..... ringrazia il sig. Scomazzoni della gratitudine, benchè non sappia che farsene, e si sente felice se la reclame che gli ha fatta sortirà l'effetto voluto di far noto al Pubblico che ogni atto della sua amministrazione è dettato da spirito di equità. Tale spirito è confermato in modo indubbio dalla lettera sopracitata, che il signor capostazione ha fatto stampare.

In quanto alla parte che tratta dello sfruttamento dell'ignoranza dei Produttori ed Esportatori della Liguria, giriamo agli stessi il compito di rispondere, serbando per noi il diritto di ricorrere ad altre vie per avere quella intera soddisfazione che ci è dovuta per l'onesto nostro lavoro.

S. Daniele

— Il pericolo corso da una signora

26. La signora Luigia Peressini, maritata Bortoluzzi, nata a S. Daniele e domiciliata, col marito, a Sedegliano, era venuta a passare la giornata di ieri nella casa nativa.

Verso le diciannove, salita in vettura con un'amica ed un congiunto, discendeva per via Umberto I., facendo ritorno alla casa maritale. Ma dirimpetto al negozio Querini, sembrandole che il cavallo corresse troppo velocemente e non potesse reggere alla spinta della carretta, fece l'atto di smontare, ma il piede le scivolò dalla staffa ed ella cadde malamente e venne trascinata, una ventina di metri, per le vesti impigliate in una delle ruote posteriori. Alcuni bravi giovani accorsero prontamente in suo aiuto, a stento riuscirono a togliere da quella pericolosa situazione. Sollevata, l'adagiarono sul veicolo e l'accompagnarono al civico ospedale.

Era svenuta. Fu prontamente medicata dall'egregio chirurgo, dottor Giovanni Colpi, che le riscontrò ferite non gravi alla testa ed alle gambe, guaribili in pochi giorni.

Se l'è cavata a buon prezzo davvero!

Pordenone

— Si frattura un piede.

Giuseppe Mariut d'anni 60 carradore di Maniago, proveniva dalle fornaci di Villanova con un carro carico di mattoni. In località Santissima, cadutegli le redini, scese per raccoglierle, e nel mentre faceva l'atto di abbassarsi una ruota del carro gli passò sul piede destro che ne riportò la frattura.

Condotto al nostro ospitale fu medicato dal Dott. Soldi che lo giudicò guaribile in una quarantina di giorni, salvo complicazioni.

* * *

Il nostro corrispondente, in chiusa delle notizie mandateci (vedi anche nella rubbrica *Corriere giudiziario*) ci annunzia un'altra corrispondenza, che non abbiamo però ricevuta.

Fiume di Pordenone

— Ucciso dal tetano

Dopo solo pochi giorni di malattia, ma di atroci sofferenze, ieri cessò di vivere colpito dal tetano certo Muzzini Francesco fu Giuseppe.

Il disgraziato da oltre otto giorni si era accidentalmente ferito ad un piede lavorando nel campo e poco si curò di ricorrere al medico.

Cividale

— Lo studio della frontiera.

Oggi arrivarono qui una trentina di ufficiali del R. Esercito di ogni grado ed arma. Si fermeranno alcuni giorni, allo scopo di studiare la nostra zona di confine. Oggi stesso hanno iniziato i loro studi.

— Lagno.

Molti padri di famiglia che mandano bambini alle scuole Comunali, si lamentano che i battenti delle scuole stesse si aprono solo cinque minuti prima che comincino le lezioni; e se qualche ragazzo arriva prima, deve rimanere in istrada, sotto ogni azione del tempo, mentre, invece, vi è un'atrio sotto il quale potrebbero facilmente essere riparati dalle intemperie. Giriamo il lagno a chi può provvedere.

Ampezzo

— Per la mostra bovina.

Ieri si radunò il Comitato ordinatore della Mostra bovina. Prese atto delle numerose adesioni e dei concorsi finanziari del Governo, della Provincia, dei vari Comuni del Mandamento, delle latterie, dei circoli agricoli, delle Cooperative e di diverse altre associazioni, il cui ammontare oltrepassa le 200 lire.

Furono nominate le Giurie e si stabilì di facilitare l'intervento dei rappresentanti della stampa quotidiana udinese e degli altri invitati mediante apposito servizio di vetture in partenza da Tolmezzo alle ore 7 ant. e da Villa Santina per il 15 maggio, giorno della Mostra.

Tutto promette un'ottima riuscita.

— Interessi comuni.

Nello stesso giorno nel pomeriggio, seguì la riunione dei sindaci del Mandamento per alcuni problemi di interesse locale.

Cortesemente invitato, intervenne anche il dott. Ernesto Piemonte, consigliere provinciale del mandamento.

Anzitutto si discusse dell'opportunità della costruzione di un ponte sul Degano nel luogo medesimo dove e sisteva prima che si erigesse quello attuale in muratura.

La strada nazionale, dopo lo spostamento del ponte, ha un maggiore percorso — per il canale di Ampezzo — di circa due chilometri ed inoltre fra Esemon di sotto ed Esemon di sopra ha una fortissima salita: colla ricostruzione del ponte sull'antico sito verrebbero tolti i due inconvenienti, con gran beneficio di tutto il canale.

La discussione assai lunga non portò ad una conclusione definitiva e si nominò una Commissione costituita dai sindaci di Socchieve ed Enemonzo e quello di Ampezzo, per compilare un progetto di massima, sul quale i sindaci saranno chiamati nuovamente a decidersi.

Si deliberò inoltre di invitare la direzione delle poste a provvedere perchè la terza corriera in partenza ed in arrivo ad Ampezzo faccia anche il servizio nei paesi di Raveo, Preone, Enemonzo e Socchieve: ciò che oggi non avviene.

Infine si inviò un telegramma di protesta al Ministro di Grazia e Giustizia per il fatto che da oltre un anno manca il Pretore nel Mandamento. Venne anche incaricato il deputato del collegio a svolgere in Parlamento analoga interpellanza.

SPORT

Corse per dilettanti a Sacile

Ci scrivono da Sacile, 24:

Le annunciate corse ciclistiche per dilettanti sul percorso Sacile S. Vendemmiano, S. Giacomo Sacile (km. 35.7) seguirono ieri, domenica, con 10 partenti.

Ecco l'ordine d'arrivo: I Ciocca Mario di Vittorio in ore 1 11' 24". II Zaia Francesco. III Battan Antonio, IV Roncanei, V De Ros. VI Cusin, VII De Ros, VIII Canerese, IX Pianca, X Paludo. Seguono Basso e Magrini, quest'ultimo sfortunatissimo.

Il giro dell'Italia a piedi.

Ieri nella nostra redazione s'è presentato il signor Edmondo Cosani, da Trieste il quale, insieme con la sua signora Vezzoni e coi coniugi Cosani-Candus intraprendeva l'ottobre scorso il giro del mondo a piedi.

Ora avevano compiuto il giro dell'Italia ma a Roma il Cosani Edmondo con la consorte, s'è dovuto separare dal fratello e cognato, non potendo continuare il viaggio, causa un disturbo cardiaco.

I coniugi Cosani-Candus si trovano ora nella Svizzera.

Il Cosani Edmondo, di ritorno nella nostra città, s'è fatto opporre il Visto dal Sindaco comm. Pecile e richiese, come al principio del viaggio, la nostra firma.

Il suo registro reca, fra altre, le firme di Ricciotti Garibaldi, di Giovanni Pascoli, di Olindo Guerrini, di Pontoni Rettore dell'Università di Bologna, della signora Crispi ecc.

Egli si disse molto soddisfatto del viaggio e della propaganda compiuta.

Cronaca Cittadina

R. Scuola d'arti e Mestieri di Udine.

Nella prossima Domenica 30 Aprile alle ore 10 avrà luogo presso questa R. Scuola la distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne che si sono distinti nell'anno scol. 1909-910. La modesta cerimonia,si terrà in un'aula dello Stabil.to in Via dei Teatri (Ospital vecchio).

Ecco l'elenco dei premiati:

Sezione Maschile.

Preparatorio (diviso in due sez.): inscritti nella sez. A n. 81, esaminati 31, promossi 20. — Nella sez. B inscritti 87, esaminati 39, promossi 23.

Con premio di II. grado: Palma Eugenio.

Con menzione onorevole: Beorchia Giacomo (per l'aritmetica) — Chittaro Giuseppe (per il disegno) — De Cesco Alfonso — Della Rovere Otello (per l'aritmetica) — Sguazzero Giovanni — Stefani Virginio (per l'aritmetica e disegno) — Tam Giuseppe — Trangoni Antonio (per l'aritmetica).

Corso I. (diviso in due sez.): inscritti nella sez. A n. 52, esaminati 24, promossi 16. — Nella sez. B inscritti n. 47, esaminati 23, promossi 13.

Con premio di I. grado: Stefanutti Gio. Batta.

Con premio di II. grado: Michieli Vittorio — Ortiga Pietro.

Con menzione onorevole: Canciani Antonio — Crapiz Guerino — De Giorgio Giovanni — Marini Giuseppe — Valzacchi Dante (per l'aritmetica).

Corso II: inscritti 77, esaminati 49, promossi 25

Con premio di II. grado: Facchini Gioacchino — Piccottini Simone.

Con menzione onorevole: Chiarandini Giuseppe — Jacob Valentino (per il disegno) — Mainardis Domenico (per il disegno) — Marinato Elia — Tam Elio.

Corso III. (Industriale): inscritti 30, esaminati 20, promossi 12.

Con premio di II. grado: Rizzi Vittorio.

Con menzione onorevole: Floreanini Marzio — Malagutti Armando — Puppini Lorenzo — Rizzi Silvio — Rodaro Giuseppe Tosolino Enrico.

Corso III. (Decorativo): inscritti 15, esaminati 6, promossi 5.

Con premio di II. grado: Morassutti Paolo.

Con menzione onorevole: Adami Gino — Buoso Egidio — Marini Mario (menz. onor. gener. con lode speciale per i lavori in ferro battuto).

Corso IV. (Industriale e decorativo): inscritti 25 esaminati 18, promossi 14.

Con premio di I. grado: Paludetti Ruggero.

Con premio di II. grado: Chittaro Zelindo — Favaro Franco.

Con menzione onorevole: Casasola Augusto (spec. per lavori in ferro) — Del Zotto Eliseo — Gandini Americo — Ortiga Napoleone — Smaniotti Costantino.

SEZIONE FESTIVA DI DISEGNO.

Corso I: inscritti 300, classificati 191, promossi 79.

Con premio di I. grado: Grattoni Italo.

Con premio di II. grado: Moro Celso — Sgrazzutti Antonio.

Con menzione onorevole: Caldana Giovanni — Del Degan Luigi — Grattoni Colombo.

Corso II: inscritti 95, classificati 70, promossi 52.

Con premio di I. grado: Grattoni Cesare.

Con premio di II. grado: Lotti Iginio — Rizzi Vittorio.

Con menzione onorevole: Calligaris Giuseppe — Dosso Emilio — Dri Ugo — Fabello Guido — Gobessi Girolamo — Manfrin Antonio — Masolini Giorgio — Michelini Angelo — Morandini Luigi — Nonino Giuseppe — Zanuttini Vittorio.

Corso III: inscritti 34, classificati 19, promossi 13.

Con premio di I. grado: Del Fabbro Pietro.

Menzione onorevole: Vit Biagio.

Con premio di II. grado: Bassi Giuseppe — Grattoni Giovanni.

Corso libero: *Diploma di Prem. spec.* a Cecchini Guido — Zaccaria Filippo — Zamfagnini Cesare.

Diploma di menzione onorevole: Bon Ugo — Clocchiati Dante.

Corso speciale per conduttori di caldaie a vapore: inscritti 70, frequentanti 45.

Sezione Femminile.

Nella Sezione lavori a mano Inscritte 148, a macchina 140, di disegno 38.

Disegno.

Inscritte 38, classificate 28, promosse 20.

Con premio di II. grado: Fracasso Clelia — Gabbino Lelia — Querincigh Maria — Valerio Palmira.

Con menzione onorevole: Cerutti Giuseppina — Del Negro Valeria — Del Toso Marcella — Franzil Lina — Stefanutto Maria — Trifoglio Olga — Velutini Maria.

Lavori a mano.

Premio di I. grado: Adamo Romilda — Cisilino Alice — Del Gobbo Luigia — Drigani Adirce — Pesce Antonietta — Scagnetti Elena.

Premio di II. grado: Azzano Maria — Barbetti Maria — Ceccotti Angela — Chittaro Rachilde — Comuzzi Maria — Fabris Iside — Pascutti Virginia — Toso Tranquilla — Turchetti Cesira — Zandonella Ida.

Premio di III. grado: Agosti Caterina — Buracchio Anna — Feruglio Santa — Foschiani Sofia — Giorgino Maria — Leita Natalia — Molinaro Emilia — Pascutti Rosa — Sandri Miranda — Sporeni Maria — Zugolo Erminia.

Menzione onorevole: Bettuzzi Emma — Borta Elisa — Bulfoni Angelina — Cossio Anna — Feruglio Irma — Nadalutti Giovanna — Pase Elvira — Rodaro Emma — Saltarini Gemma — Tosolini Maria.

Lavori a macchina.

Premio speciale: Vendruscolo Teodolinda.

Premio di I. grado: Pizzoni Caterina — Rizzi Antonietta.

Premio di II. grado: Cainero Santa — Cecconi Perina — Colugnatti Adelaide — Della Vedova Gemma — Tosato Ada — Trifoglio Olga.

Premio di III. grado: Cremese Irma — Davit Gemma — Dominutto Maria — Fanin Elisa — Fanin Angela — Griman Lucia — Morettuzzo Ines — Vuatolo Ermenegilda — Vuatolo Redenta.

Menzione onorevole: Chiarandini Virginia — Del Fabbro Rosa — Del Medico Maria — Del Zotto Ida — Gottardo Maria — Modonutti Maria — Monaco Maria — Moretto Marcellina — Muradore Amabile — Savoia Maria — Scotto Anna — Tolo Maria — Trangoni Maria — Visco Angelina.

Una pagina di storia militare friulana.

Con il solito scarso intervento di soci e di pubblico, fu iersera, all'Accademia, letta una memoria del Capitano Eugenio Barbarich, friulano, essendo nativo di Pasiano di Pordenone; è fra gli studiosi più diligenti e dotti della storia militare del Friuli: è suo un lavoro assai pregievole e pregiato sull'Assedio di Osoppo nel 1848, che apparve in volume e sulle *Pagine Friulane.*

Il capitano Barbarich vive ora a Roma; perciò la sua breve memoria su «Il combattimento di Pordenone» fu letta dal segretario dott. G. Biasutti.

Quel «combattimento di Pordenone» fu il preludio della più grossa battaglia propriamente detta di Fontanafredda e di Sacile. I francesi, man mano che gli austriaci, con forze preponderanti, avanzavano dal Pulfero e dalla Pontebbana dilagando sulla pianura friulana, nella prima metà dell'aprile 1809, si ritiravano: il vicerè Eugenio, che aveva il suo quartiere generale a Udine, lo portò a Sacile, con ordine alle sue truppe (delle quali facevano parte anche alcuni reggimenti italiani al comando del generale Solaroli) di non impegnarsi in grossi combattimenti.

Essi avevano fatto sosta alla testata del ponte sul Tagliamento, a Casarsa; ma il vicerè comprese che, data la inferiorità delle sue forze, non era da contrastare sulle ghiaie del nostro massimo fiume-torrente un'ulteriore avanzata del nemico, e ritrasse lentamente il grosso dell'esercito più indietro.

Qualche giorno trascorse in ricognizioni, da una parte e dall'altra. L'arciduca d'Austria Giovanni, poi che i francesi avevano abbandonato il Tagliamento, fece procedere la sua cavalleria più innanzi. La sera del 14 il vicerè dispose che un'ulteriore avanzata degli austriaci fosse ostacolata, dalle truppe che guernivano Pordenone e Torre e i paesi contermini. E qui avvenne la battaglia, che durò quasi l'intiera giornata, combattuta con valore e accanimento da una una parte e dall'altra; e finì soltanto verso sera, con la ritirata dei franco-italiani che subirono molte perdite: circa mezzo migliaio di morti, numerosi feriti e prigionieri, quattro cannoni, alcune bandiere di battaglione e un'acquila.

Gli austriaci spiegarono, in questo combattimento, molta cavalleria ch'ebbe quà favorevole campo colà meno ed anche contrario: le pioggie copiose della notte avevano reso sdrucciolevoli le praterie, le ghiaie; fangose talune strade; poi, le folte piantagioni di alberi e viti e le frequenti macchie d'alberi intorno a Pordenone...

* * *

Questa memoria è scritta in istile serrato, conciso. Breve descrizione del campo, con parola colorita — e i luoghi il capitano Barbarich deve conoscere ed amare poichè vi è nato; molti dati e molte indicazioni precise intorno alle truppe e alle loro mosse; qualche episodio saliente: uno studio militare, insomma, assai pregievole, perchè condotto con diligenza di storico.

La battaglia di Sacile o di Fontanafredda, seguita nel domani (e con la quale il combattimento di Pordenone è dagli storici confusa) ebbe importanza maggiore, più decisiva; obbligando i francesi a lasciare affatto il Friuli, a ripassare il Piave e ritrarsi ancora più in là.

Nuovi soci corrispondenti.

L'accademia si trattenne quindi in seduta privata, e nominò i seguenti nuovi soci corrispondenti.

Ing. comm. G. B. Comencini, capitano co. Eugenio Barbarich, dott. Enrico Marchettano, Giovanni nob. Della Porta.

Con patriottico pensiero, poi, furono pure nominati soci corrispondenti i seguenti professori e scrittori, tutti di Trieste:

Prof. Albino Zenatti, prof. Giuseppe Picciola, prof. Bernardo Benussi, Alberto Boccardi, Silvio Benco e prof. Giovanni Quarantotto.

— I muratori per il I.o maggio.

Ieri sera, alla Camera del Lavoro si riunirono trenta rappresentanti delle organizzazioni edili del Circondario di Udine.

Presero le seguenti deliberazioni: 1. D'invitare tutti gli operai organizzati ad abbandonare il lavoro il prossimo primo maggio. — 2. Pubblicare un manifesto. — 3. Alle ore 10 ritrovo alla Camera del Lavoro e conferenza di Giovanni Bellina. — 4. Di partecipare a quella festa operaia che sarà indetta della Camera del Lavoro. — 5. Convocare l'assemblea generale dei soci per sabato sera, per le comunicazioni nei riguardi della agitazione, con l'intervento del sig. Celso Manzini della Federazione Nazionale Edilizia. — 6. Conferenza di propaganda da tenersi a Pasian di Prato dal sig. Celso Manzini Domenica 30 Aprile alle ore 2.

Teatro Sociale — Novo Cine.

Variato e interessante come sempre il *Pathè Journal*. Meravigliosi addirittura gli esercizi acrobatici di *Miss Harry*. Piacevoli quanto mai le scene della *Bohême*. Originale il soggetto comico *Notte terribile*. Brillantissimo *Un matrimonio a vapore*. Questa sera il programma si ripete.

Società Operaia di M. S.

Iersera nella sede propria la Società Operaia tenne seduta; presenti 18 consiglieri cui presiedeva il presidente Liesch.

Per la macelleria

Il presidente disse dell'esito felice dell'esperimento fatto dalla macelleria comunale, assunta in prova; la vendita della carne fu superiore ad ogni previsione, ed è evidente il favore con il quale la macelleria stessa è stata accolta dal pubblico. Ora trattasi di trovare il modo migliore per farla continuare, sì che la macelleria stessa si mantenga costantemente il calmiere desiderato. L'esercizio della stessa in questo periodo non fu passivo.

Fra gli altri, viene dal presidente esposto un mezzo ritenuto il migliore: c'è un macellaio che si offre quale gerente, assumendosi il rischio in caso di perdita; egli eserciterebbe sotto il controllo scrupoloso e in nome della Società Operaia.

La garanzia morale è assicurata, disse il presidente, da un severo, costante controllo da parte della direzione della Società.

S'impegna una discussione lunga, animata, esauriente: si vuole esser sicuri sopratutto che della macelleria non si faccia mezzo di speculazione. Il Presidente e Libero Grassi dando la più sicura garanzia del controllo, in modo che l'esercizio non abbia in alcun modo a degenerare. Si vota la proposta presidenziale: è accolta con 17 voti contro uno.

Le cariche.

Si passò poi alla nomina: eccone i risultati:

Nel consiglio della Scuola d'Arti e Mestieri, a rappresentanti la società furono eletti: Luigi Pignat — Emilio Driussi e il comm. archit. D'Aronco. — Nel consiglio della Scuola Popolare: Pignat e Cremese.

Nel Consiglio della Cucina popolare, Bissattini Giovanni: Ad arbitri vengano confermati: Carletti prof. Ercole; Seitz Giuseppe Ernesto; on. Girardini avv. Giuseppe; avv. Leitemburg; avv. cav. Schiavi.

Nel Consiglio delle case popolari: sig. Tonini Gabriele. Nel consiglio della Federazione italiana delle Società di M. S.: Caratti co. avv. Umberto. Nella sezione dell'Umanitaria: Libero Grassi. A medici consulenti confermati Luzzatto-Murero e Pitotti.

Del Comitato sanitario vengono confermati i precedenti: nuovi eletti: Luigi Martincing oref. Daniele Mauro cartolaio, Giacomo Marini, sarte e Cescutti De Anna Erminio. A probiviri: Pietro Scubli, Belgrado co. Orazio, Arturo Bosetti, Alberto Calligaris, Michele Candelaresi, Pietro Commessatti, Antonio Cossio, Luigi Conti, Antonio Stefanutto, Liesch Ernesto Luigi della Rossa, Luigi Saboadini, Gabriele Tonini, Plinio Zuliani, Enrico ing. Cudugnello. A revisori dei conti effettivi: Segala rag. Ivo; Silvio Cescutti, Marco De Sabbata, Del Maschio Ubaldo, Della Rossa Luigi. Supplenti: Guglielmo Mant ed Elio Morpurgo.

— L'Alpeggio in Austria impedito anche quest'anno causa l'afta epizootica.

I capitonati di Klagenfurt, di Ermagor e d'altri luoghi hanno emanato decreto con cui anche quest'anno l'alpeggio dei nostri animali in Austria è proibito causa l'afta che infierisce nella nostra provincia.

Riguardo alla quale infezione, poi, possiamo dire che le cose vanno ognor migliorando e si spera in un sollecito spegnimento dei rimanenti focolari infettivi.

— Offerte col mezzo della Patria.

La contessa Maria Manin Martinuzzi ci fece recapitare L. 50, in morte della contessa Fanny Beretta Porcia, perchè sieno devolute pro Erigendo Ospitale di Pordenone.

Primavera insidiosa.

Siamo alla primavera. Il che è quanto dire che il nostro organismo si sveglia a nuova vita, tanto che i nostri vecchi avevano l'uso di assoggettarsi in questa stagione alla cura depurativa del sangue mediante salassi, purganti, diete vegetali, ecc., ecc. Ma non è questa una cura che possa confacere a tutti.

Quel che bisogna ricordare si è che nella primavera facilmente tornano in ballo mali che si credevano spenti da un pezzo; basti dire la malaria. Le recidive primaverili sono oltremodo dannose non tanto per chi le subisce quanto perchè questi febbricitanti dànno modo alle zanzare anofeli di infettarsi e di preparare così le grandi epidemie estivo autunnali.

E nella primavera dunque che coloro i quali hanno sofferto nell'estate passata di infezione malarica dovrebbero per precauzione fare una cura di esanofele (o di Esanofelina se si tratta di bambini) onde spegnere l'infezione che fosse rimasta per avventura latente: fatto questo pur troppo molto frequente.

Faranno in tal modo il bene proprio e della società e con lieve sacrifizio, anzi con molto vantaggio perchè i suddetti rimedi antimalarici, che la Casa Bisleri di Milano prepare su formule dell'illustre BACCELLI, oltre guarire radicalmente l'infezione, eccitano potentemente l'appetito, migliorano la crasi sanguigna, realizzano in una parola, per il ferro e l'arsenico che contengono, una ottima cura ricostituente.

— Il buon cuore del signor Ridomi.

La Cucina Popolare ci comunica che il signor Giuseppe Ridomi, con atto spontaneo, fornirà gratuitamente alla Cucina il ghiaccio occorrente per la conservazione dei generi alimentari, durante tutto il periodo estivo.

— Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di Mattioni Giuseppe: Rodolfo Clain 1, Quintino Conti 1, di Maria Cella Filaferro: Morelli Lorenzo 2, Caterina Boldi 2, Giovanni Boschera 2, Giuliana Giuliani ved. Bon 5, Silvia Giuliani Braidotti 5, Angelina Geri 5, Italico Ronzoni 2, di Guido de Puppi: avv. Angelo Feruglio 2, di Clussi Caterina ved. Miani: Lizzi Innocente 2, Angelo Pellegrini 1, di Irene di Biasio: Maria Cecchini 1, Anna Cecchini Sarti 1, Secondo Bolzicco 1, di Degano Vittoria: Pravisani Alfonso 1, di Torchetti Giannina di Antonio: A. Basevi e figlio 2, Pecolli Marggerita: Ittalico Ronzoni 1.

All'Associazione Scuola e Famiglia in morte di Mini Pietro:

Giulia Pantaleoni ved. Martinuzzi 2, di Caterina Clussi ved. Miani: Vittoria Perissutti Benedetti 2 di Pecolli Margherita: famiglia Gaspardis 25, di Maria Filaferro Cella: ragioniere Ettore Bruni 1, Rovere prof. Giuseppe 2.

Alla Società Protettrice dell'infanzia in morte di Maria Cella Filaferro: Italia Toppani ved. Cella 10.

Da Portogruaro

Gravissimo infortunio sul lavoro.

(*Nostra corrispondenza*).

(B.) Nella costruenda sede dell'Unione Agraria, lungo il viale della Stazione verso le ore quattro pom. per lesione d'una trave si è oggi sfasciata una armatura, provocando la caduta di cinque operai dall'altezza di otto metri. Rimasero tutti feriti, uno anzi in condizioni gravi, non però del tutto allarmanti a giudizio del medico Dottor Springolo di Sesto al Reghena che vi prestò tosto i primi soccorsi trovandosi per caso in quella località.

Monsignor Isola nostro Vescovo che transitava in quel momento diretto ad un vicino paese della diocesi, cedette subito la sua carrozza pel trasporto dei feriti, ai quali prodigo cure e conforti, interessandosi poscia sulle cause del disastro.

Di lì a poco fu un'affluenza d'autorità civili, militari ed ecclesiastiche: notai il presidente dell'Unione agraria co. Camillo Ville, che prestava i suoi pietosi uffici interno al maggior disgraziato, il segretario dell'Unione stessa signor Francesco Fabrici l'ingegnere che presiede ai lavori di costruzione, il Tenente e il maresciallo dei carabinieri, il giudice avv. Pittoni, nostro Pretore, che condusse una prima inchiesta per assodare le singole responsabilità, il cav. Muschietti, il cav. Bertoia e molti altri cittadini impressionati profondamente.

La trave che ha determinato la caduta, spezzandosi al centro, presenta un aspetto sano e robusto, pur essendo fracida nelle fibre interne.

Non si può imputare a trascuranza quanto è avvenutto, perchè tutte le armature che recingonono il fabbricato son formate d'un legname quasi nuovo e conteste con solidità a cura dell'ingegnere che le ispeziona e le percorre in tutti i sensi più volte al giorno per la direzione del lavoro.

A tenore di legge l'impresa aveva assicurato tutti gli operai.

Speriamo che non si abbiano a deplorare conseguenze mortali; il ferito più grave è un giovine muratore di Bagnaria che da poche settimane si è ammogliato si chiama Santo Belluzzo d'anni 25; gli altri rispondono ai nomi di Milanese G. da Sesto, Gobbato U. da Settimo, Bortolo Curmis, impresario.

Notizie in fascio.

— La giornata dei Sovrani di Svezia a Roma, ieri fu occupata come segue: visita nel mattino, accompagnati da Re Vittorio, ad alcune caserme; colazione presso la Regina Madre; visita alla Sezione di Belle Arti, e massime alle sezioni svedese e inglese; visita alla mostra di Castel S. Angelo; visita (insieme coi nostri Sovrani) all'Istituto di agricoltura; pranzo di gala al Quirinale: calorosissimi i brindisi scambiati fra i due Re. Oggi, i Sovrani di Svezia lasciarono Roma.

— Il re di Serbia doveva far visita all'imperatore Francesco Giuseppe, il 7 maggio a Budapest. Il viaggio invece fu rimandato col pretesto che l'imperatore è ancora leggermente raffreddato.

— La missione speciale francese è ripartita iersera da Roma, entusiasta dei Sovrani nostri e delle fraterne accoglienze avute dal popolo di Roma.

— La insurrezione albanese assume proporzioni sempre maggiori e la questione si aggrava, perchè si teme sempre che avvengano complicazioni da parte del Montenegro. Il nostro Governo ha prese misure rigorosissime per impedire che volontari italiani vadano a combattere pro degli albanesi.

— Gravi inondazioni si hanno a Buenos Aires. Parecchie case crollate. Molte vittime. Il municipio ha votato ingenti soccorsi, migliaia di persone essendo senza tetto.

— Tutti i «grattanuvole» d'America stanno per essere eclissati da nuova, gigantesca costruzione della quale sono stati oggi approvati i piani, e che sorgerà di fronte all'attuale ufficio telegrafico di New York. Sarà un enorme fabbricato, formato di trenta piani e su cui si erigerà una torre di venticinque piani. L'edificio consterà così di 55 piani e avrà un'altezza di 259 metri!...

— Una notizia che non può non interessare il mondo commerciale italiano è la costituzione avvenuta definitivamente della Camera di Commercio italiana di Berlino, sotto la direzione del cav. Villa.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Pres. Turchetti — P. M. Tonini

Una serie d'appelli

— Caterina Moroldi-Simonetti da Bassano Veneto, abitante qui in piazzale Cella, fu condannata dal pretore del I.o Mandamento a giorni 75 di reclusione e a L. 96 di multa per esercizio arbitrario, avendo per due volte distrutto una palizzata che la confinante Bernardini Rioli Mausero aveva collocato per impedire un passaggio abusivo.
Il tribunale confermò la prima sentenza.
Dif. avv. Mossa.

— Gio Batta Carlo Pascolo fu G. B. d'anni 26 da Venzone, veniva condannato dal pretore di Gemona a L. 50 e alle spese perchè l'8 gennaio u. s. morsicava l'indice della mano destra ad Anna Bellina d'anni 56 producendole malattia di 10 giorni.
La prima sentenza fu confermata con l'aggiunta delle maggiori spese.
Dif. Zanuttini.

— Leonardo Degano fu Biagio d'anni 40 da Lestizza perchè il 15 agosto u. s. oltraggiò la guardia campestre Antonio Degano, mettendole anche le mani addosso, era condannato dal pretore del II Mandamento a 40 giorni di reclusione e a L. 150 di multa.
Gli fu in appello condonata la pena, in grazia dell'indulto.
Dif. Driussi.

— Angelo Antonio Franzil d'anni 77 da Alesso (Trasaghis) era stato condannato a tre mesi di reclusione e a L. 10 di multa perchè il 28 ottobre u. s. in territorio demaniale tagliò una quantità di vimini pel valore di L. 3.
In appello fu amnistiato.
Dif. Zanuttini. — Cancelliere Volpe

Pretura I Mandamento

Giudice Borella — P. M. Del Missier

Contravvenzione alla legge sul lavoro

Bilia Marianna ved. Jogna di Udine ed i suoi lavoranti Alesso Luigi fu Nicolò e Del Medico Giuseppe fu Giacomo sono imputati, la prima come proprietaria di aver fatto lavorare i suoi operai di nottetempo e gli altri di aver lavorato.
Furono condannati, la Bilia a L. 12 e gli altri due a L. 10 ciascuno di ammenda spese e tassa sentenza.
Dif. avv. Mossa.

Per un cazzotto

Chiopris Gio Batta di Ferdinando d'anni 41 di Udine è imputato di aver lasciato andare un manrovescio sulla faccia a Giovanni Maranzana.
Venne assolto per non provata reità e condannato il querelante alle spese.
Dif. avv. Mossa

Contravvenzione al riposo festivo

Galanda Emidio fu Domenico negoziante di Udine, è recidivo in materia di contravvenzione, e per non aver osservato la legge che stabilisce i regolamenti e condannato a L. 5 di ammenda spese e lire 30 di tassa sentenza.

Si querelano a vicenda.

Adele Tellini di Alessandro di anni 19, era imputata di aver il 7 marzo 1911 ferito con le forbici tale Duilio Bertossi.
La ragazza aveva poi sporta querela contro il Bertossi, avendola questi diffamata dicendo in pubblico che la stessa era stata sua amante.
La Tellini ritirò la querela ed essa venne assolta per non provata reità

Pretura di Cividale

Giudice: Del Bianco Avv. Leonardo. Cancelliere: Gianpaolo Moro. P. M. avv. Clemente Forziati.

LE TRE GRAZIE. Calcaterra Pierina di Vittorio, Guion Teresa fu Giovanni, Lauret Emilia fu Francesco da Toreano, erano imputate le prime due di lesioni in pregiudizio delle prime due.
Per la Calcatura venne dichiarato non luogo in seguito all'ammistia; la Guion fu assolta per non provata reità e la Lauret Emilia fu condannata alla multa di L. 20, condonata in virtù dell'Ammistia.
La Calcatura e la Guion erano difese dall'avv. Antonio Pollis; la Lauret dall'avv. Ricardo Venturini.

QUANDO NON SI PUO' PROVARE. Adami Lorenzo di Giovanni e Strazzolini Luigia di Giuseppe di Cividale, imputati il primo di lesioni e l'altra di ingiurie ai danni di Caterina Tosani, furono assolti per non provata reità.
Difensore avv. Zuliani Romano.

— Cudicio Giovanni Domenico fu Francesco e Zuccolo Gio. Batta fu Giuseppe erano imputati di lesioni a danno di Caucig Luigi di Andrea (tutti tre di Torreano) e l'ultimo di minaccie e di lesioni in pregiudizio degli altri due. Questi però furono assolti per non provata reità; il solo Caucig è condanato a L. 50 di multa, che non paghera, poichè vi è stata di mezzo l'amnistia.
L'avv. Zuliani difese il Caucig; l'avv. Brosadola gli altri.

— Temporini Pietro di Giuseppe, Guglione Pietro di Lorenzo di Cividale, imputati di minaccie in pregiudizio di Raimondo Flocco, furono purre assolti per non provata reità Difesa avv. Vinturini Riccardo.

REATI CHE NON ESISTONO. Laurencig Ferdinando fu Antonio, di Tarcetta, era imputato di esercizio arbitrario delle proprie funzioni in pregiudizio di sua sorella Rosa. Il Pretore dichiarò non luogo per inesistenza di reato. Dif. avv. Pollis Antonio.

UNA CONDANNA CHE NON APPARIRA' SUL LIBRO. Forte Domenico di Luigi di Trivignano era imputato di lesioni ai danni di Giuseppe Miani e fu condannato a L. 25 di multa compresa però nell' indulto ultimo ed ordinata la non iscrizione nel casellario. Il Forte era patrocinato dall' Avv. Venturini.

PERQUOTITORI DI UNA DONNA. Laurencig Ferdinando e Specogna Antonio fu Giacomo, da Montefosca, erano imputati di lesioni ai danni di Rosa Laurencig sorella del primo. Lo Specogna ed il Laurencig furono condannati a L. 60 di multa per ciascuno: pure compreso però nell' indulto 27 Marzo 1911.
La danneggiata si era costituita P. C. coll' avv. Brosadola — mentre gli altri eran difesi dall' avv. Antonio Pollis.
Dalla stessa imputazione, ed anche questo per inesistenza di reato, fu assolto Bassetti Giovanni fu Gio Batta di Prestento. Era difeso dall' avv. cav. Antonio Pollis; il sedicente danneggiato Pietro Antonio Cantarutti si era costituito Parte Civile coll'avv. Zuliani.

Tribunale di Tolmezzo

Ingiuria marito moglie

Mascagni Attilio (da non confondersi coi Mascagni musicisti) guardia ferroviaria sulla linea di Pontebba e la di lui moglie Adelaide, sono stati oggetto, un giorno, da parte di un certo Battistutti Vincenzo da Raccolana, il quale era più in grazia di bacco che di se stesso, di una piccola serenata di oltraggi il marito e di ingiurie la consorte. Per cui il Battistutti dovette oggi comparire in tribunale a rendere canto dell' antefatto; egli pensò bene di fare l' indiano. Ma non lo fecero i giudici poichè condannarono il Battistutti a 250 lire di multa pel marito e 10 per la moglie.
Dif. avv. G. B. Quaglia.

Idillio coniugale.

Tra i coniugi Venturini Andrea fu Lorenzo da Raccolana e la di lui consorte, la vita in comune non filava perfettamente diritta, anzi, tutt' altro!

Un giorno il Venturini montato un po' più del solito, dopo le consuete guardate in cagnesco rivolte alla compagna dei suoi giorni, non si accontentò di ingiuriarla ma le fratturò anche il braccio sinistro. Cosa che, naturalmente, ebbe ieri l' epilogo in Tribunale, dove i giudici condannarono il... tenero marito a 5 mesi di carcere beneficanti dal perdono.
Dif. avv. G. B. Quaglia.

Lapidatore

Caroner Ottavio di Giovanni da Rivolo di Paluzza imputato di aver lapidato un certo Pietro Tassotti di ignoti e assolto per effetto dell' amnistia.... sul sasso.
Dif. avv. Marpillero.

Truffa.

Toch Ignazio di ignoti da Collina è imputato di essersi imbocconato a ufo nella osteria di G. B. Candotti di Ampezzo senza poi mettere alla luce il becco d' un quattrino. Con un mese di carcere e 193 lire di multa il tribunale lo invita a sal fare il conto.
Dif. avv. Candussio.

Pretura di Tolmezzo

Condannati i querelanti

Nel decorso anno Matteo Caufin vice-sindaco di Casanova e Pio Missana insieme con altri inoltrarono un ricorso al Commissario distrettuale di Tolmezzo contro la amministrazione del consorzio delle opere idrauliche dei torrenti Launa e Domesteana perchè a loro giudizio i lavori non venivano eseguiti a regola d'arte e secondo il progetto e colla dovuta sollecitudine.
Essi Missana e Caufin fecero, siccome promotori del ricorso, firmare il ricorso anche a certa Bertuzzi Lucia, la quale non sapendo scrivere avrebbe incaricato la figlia Santa di firmare per essa.
Senonchè la Bertuzzi sostenendo di non aver dato alcuna autorizzazione a firmare si dolse col Caufin e Missana Pio di quanto era sucesso e la mattina del 7 maggio 1910 andò in casa del Missana Pio trattenendo visi non ostante il Missana le avesse più volte intimato di uscire, ed ingiuriandolo in mille modi anche sulla strada.
Nello stesso giorno trovandosi in un fondo nel mentre li vicino passavano i detti Missana Pio e Caufin Matteo, ella col tridente si sarebbe fatta loro incontro in atto di minaccia, chiedendo loro la restituzione della firma che le era stata carpita e li avrebbe ingiuriati colle parole «imbroglioni, giuda, birbanti, figuraccie, andate a lavorare, date giù quella pancia, non vivete sulle spalle degli altri».
Per la violazione di domicilio, le ingiurie e le minaccie i signori Matteo Caufin e Missana Pio sporsero querela. Oggi davanti il Pretore si trattò la causa nella quale i querelanti si erano costituiti P. Civile con l' avv. L. Quaglia mentre la Bertuzzi era difesa dall'avv. Candussio.
Il Pretore assolve da tutte le imputazioni la Bertuzzi, condannando i querelanti Missana Pio e Matteo Caufin a tutte le spese.

Un' altra assoluzione

Furassich Angelica di Ant. d'anni 39 ved. Flamia da Riviasio deve rispondere di ingiurie a danno di Flamia Gio: Pietro fu Pietro per avergli dato del «Muss» e di altri appellativi.
Il querelante si era costituito P. C. con l'avv. Da Pozzo. Il pretore mandò assolta l' imputata che era difesa dall'avv. Candussio condannando Gio: Pietro nelle spese.

R. Pretura di Latisana.

Sentenza in causa civile per una questione di mediazione.

Pure venerdì, nella nostra Pretura si tenne anche udienza civile, fu pubblicata una sentenza in grado di appello che, sostanzialmente, viene a confermare quella appellata, pronunciata dal nostro Giudice Conciliatore.
Entrambi i giudicati hanno affermato il principio che il mediatore possa convenire sotto determinate condizioni tanto con uno quanto con entrambi i contraenti, che il compenso, per l' opera sua, sia di gran lunga maggiore quello stabilito dalla tariffa vigente.
Il bello si è poi che tale giurisprudenza ritenne che anche venendo a mancare la condizione posta a base del maggior compenso, questo debba essere corrisposto al mediatore non già in lire ma per cento come prescrive la tariffa in affari di beni stabili, ma in via di equità, in ragione di lire quattro per cento!
Allegri dunque mediatori Latisanesi, che la tariffa per le mediazioni stabilita dalla nostra Camera di Commercio venne dalla giurisprudenza del Conciliatore e del Pretore Vulterino, ora trasferito a Cividale rinchiusa... in soffitta, come Carlo Marx dal socialismo dei socialisti.

Tribunale di Pordenone

Appelli

24. Candido Maria e Caterina appellano contro la sentenza 19 gennaio 1911 del pretore di Maniago che le condannava la prima alla multa di L. 100 per ingiurie e lesioni, la seconda alla multa di L. 80 per lesioni. Il tribunale riformando parzialmente la sentenza del Pretore dichiara esente da pena l' imputata Candido Maria per le ingiurie per convenuta compensazione; riduce la pena per reato di lesioni alla multa di L. 41 cadauna, pena questa condonata pel decreto d'amnistia 27 marzo 1911.
Dif. avv. Marchi.

— Amat Luigi detto Coraduzzo fu G. B. di Fauna appella contro la sentenza 19 gennaio 1911 del Pretore di Maniago che lo condannava a L. 60 di multa per reato di frode in commercio. Il tribunale accogliendo le conclusioni del difensore e sulla conforme proposta del P. M. dichiara non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato.
Dif. avv. Marchi Mario.

— Rigutto Giovanni Antonio fu Giovanni Battista di Arba è appellante della sentenza 26 gennaio 1911 dal Pretore di Maniago che lo condannava a giorni 6 di reclusione per furto semplice. Il Tribunale sulla conforme proposta del P. M. ritiene trattarsi, non già di furto, bensì del reato di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, e mancando l'estremo della violenza sulle cose necessarie alla integrazione del reato, dichiara non farsi luogo a procedere.
Dif. avv. Marchi

— Moretto Antonio di Arba è chiamato a rispondere di banca rotta semplice, ma avendo egli fornito la prova di avere attemperato agli obblighi del concordato conchiuso con i suoi creditori viene mandato esente da pena.
Dif. avv. Giacinto Maddalena.

Truffa

Martini Giuseppe fu Ottavio di Pordenone è chiamato a rispondere di truffa continuata per avere in giorno imprecisato del dicembre decorso facendosi credere incaricato a ricevere oblazioni per la costruzione della nuova chiesa della Madonna delle Grazie di Pordenone, ottenuto con tale raggiro da più persone delle piccole somme di danaro. L' imputato confessa gli addebiti fattigli ed il Tribunale lo condanna a mesi uno e giorni 18 di reclusione e a L. 96 di multa, pene condonate sul decreto d' indulto 27 marzo 1911.
Dif. avv. Egidio Zoratti

A porte chiuse.

Osvaldo Basso fu Francesco di Aviano di anni 63 è chiamato a rispondere di atti turpi commessi in Marsure di Aviano, su di una fanciulla di 9 anni. Il Tribunale accordando all' imputato l' attenuante della semi responsabilità lo condanna a 6 mesi di reclusione tre dei quali condonati pel decreto dell' indulto 27 marzo 1911
Dif. avv. Zoratti.

Furto

L' arrestata Civilino Giovanna fu Vittorio di anni 20 nata a Lorbone (Croazia), domiciliata a Zuglio è chiamata a rispondere di tentativo di furto qualificato, e di furto qualificato in oggetti di vestiario e biancheria, consumato in danno di Bellini Pietro di Andulus presso il quale prestava il servizio di domestica.
L' imputata è pienamente confessa.
Il Tribunale in vista della sua minore età e del danno lieve, la condanna alla pena complessiva di mesi 5 e giorni 25 di reclusione, computato il sofferto e condonando la pena di tre mesi, pel decreto 27 marzo 1911.
Dif. avv. Zoratti.

Corte d'appello di Venezia

Il satiro di Povoletto

Mirolo Fabrizio fu Felice, d'anni 24, fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 10 e 25 giorni per avere nel 26 agosto 1910 in un campo aperto nel territorio di Povoletto usato atti di libidine sulla bambina Clocchiatti Ida.
La Corte conferma.

Nel mondo degli affari

OMOLAGAZIONE DI CONCORDATO.

Il Tribunale di Udine omologò il concordato fra i falliti Cos Augusto e di Stefano Pietro, commercianti in mercerie con negozi in Codroipo e Valvasone, e i creditori, col 50 per cento ai creditori chirografari pagabile a 4 mesi dopo l'omologazione. Garanti: Cos Matteo fu Giuseppe, Della Bianca Felicita fu Luigi, Tavanutti Raffaele fu Giuseppe suo marito e Rinaldi Angelo fu Valentino.

LA SOCIETÀ FRIULANA DI ELETTRICITÀ nel decorso anno, col capitale sociale di L. 2 500,000 e fondo di riserva di L. 179,959.83, corrispondente al 7 per cento circa.

Luigi Princigh gerente responsabile

Risultati ad Udine.

Leggiamo sempre con piacere una buona notizia riflettente una città vicina alla nostra, ma non però con lo stesso interesse come quando si tratta di un fatto di cronaca locale.
Un risultato, diremo così alla portata di mano, c'impressionerà maggiormente. La signora Teresa Bonanni, Vicolo Stabernao 1, Udine, ci comunica:
«Incredula di tutto quello che viene offerto al pubblico come specialità, non avevo fiducia nelle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio Udine) ma con mia soddisfazione e per mia buona sorte avendone fatto uso per disturbi e dolori che avevo alla schiena e che mi duravano da 8 mesi, mi sento in dovere di dichiarare che ne ottenni un completo successo. Ciò tanto per la verità autorizzandovene la pubblicazione. (Firmato) Teresa Bonanni.»
Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola, o 6. scatole per L. 19 e franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell' interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma James Foster e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

APPENDICE 3

Mac Kenzie

IL MISTERO DEL PAGLIAIO

Memorie di polizia segreta

Oxborrow, Chilling e Sword non avevano saputo resistere alla tentazione, ed erano venuti a vedere il morto. Quando lo sguardo di Oxborraw cadde sulla forma umana distesa ai suoi piedi, vidi il suo volto prender il color della cenere, e l'udii esclamare con voce soffocata, sommessamente:

— Gran Dio! Quel povero Joox!

II.

Un paio di forbici.

Ho la fortuna d'essere dotato d'un eccellente udito, e sebbene Oxborrow si fosse lasciato sfuggire quelle parole in un tono di voce così sommesso che nessun altro aveva potuto non che udirle, neppur sospettare che egli avesse disgiunto le labbra, lo aveva udito benissimo. Non solo aveva udito ma ebbi una profonda impressione.

Come ma Oxborrow poteva conoscere quel nome disarmonico e grottesco? Era impossibile ch'egli avesse potuto vedere il braccio tatuato: quando egli era entrato nel fienile, il cadavere era stato pietosamente ricoperto ed aveva scoperto il solo volto. Inoltre egli aveva premesso al nome l'aggettivo «povero», ciò che dimostrava senza ombra di dubbio, come egli fosse stato in stretta relazione con quella forma umana quand'era vivente. «Povero Ioox» non poteva significare altro.

Una voce istintiva mi consigliò di interrogare subito Oxborrow. Senonchè la mia sfiducia nelle mie facoltà di poliziotto mi inducevano ad agire con prudenza. Io temevo che una mossa sconsiderata e troppo precipitosa compromettesse il successo dell'impresa e di conseguenza la mia riputazione. D'altra parte non potevo dimenticare ch'io ero ospite d'Oxborrow; i più elementari doveri della buona educazione m'imponevano dei riguardi.

Ora mi pento di quelle titubanze. S'io avessi agito prontamente ed energicamente, molte sciagure sarebbero state evitate, e molti fastidi mi sarebbero stati risparmiati. La Provvidenza non lo permise, ed ora le recriminazioni sono vane.

— E' evidente che il povero diavolo è morto — fece Sword — e quindi noi non possiamo prestargli alcun soccorso. Seguendo l'uso d'ogni buon bretone che si trovi nelle nostre funebri circostanze, io propongo d'andare a pranzo. Ho una fame diabolica. Dopo questa lugubre «ouverture», nulla di meglio che il giocondo suono dei coltelli e delle forchette.

— Il vostro tono è quello di un cinico — osservò Oxborrow — ma le vostre parole sono piene di saggezza. Andiamo a pranzo. Ogni volta che mi trovo a Parigi non manco di visitare la «Morgue», e gli orrori che colà vedo m'aguzzano l'appetito.

— Voi visitate la «Morgue»! io esclamai — voi, che vi scomponete tanto al solo sentir parlare della morte!

— Io mi sforzo per vincere la mia istintiva repulsione: ecco tutto — ribattè seccamente Oxborrow. — E' una cura cui io mi sottopongo. Per qual altro motivo potete pensare che io sia venuto ora in questo pagliaio? Non certo per curiosità, ve l'assicuro io.

— E pure una certa dose di curiosità sarebbe naturalissima in questo caso, zio mio — osservò Lionello.

Clayton apparve un tantino seccato, e mi sembrò che fissasse suo nipote più del necessario.

— Naturalissima! — egli esclamò.

— Perchè naturalissima?

— E' evidente. Abitate così vicino alla scena nel delitto!..

— Delitto! delitto! Come sappiamo noi che si tratti di un delitto. Può essere un suicidio.

— E non è un delitto il suicidio? Uno fra i più orrendi delitti! Comunque — soggiunse — vivendo in Essex, non potete a meno di interessarvi di tutto ciò che avviene nel nostro paese. E come fatto di cronaca, questa morte misteriosa merita il vostro interessamento.

Clayton borbottò qualcosa tra i denti e, prendendo Sword a braccetto, sgusciò fuori del pagliaio; poco dopo se ne andavano pure Chilling e Lionello.

Prima di raggiungerli mi volsi verso Coster e gli dissi che ritenevo conveniente di far chiudere a chiave la porta del pagliaio.

Egli m'assicurò che lo avrebbe fatto lui stesso; mentre stava per dirgli un «grazie» il mio sguardo notò un lieve scintillio fra la paglia sparsa al suolo.

Mi chinai lestamente e raccolsi un piccolo paio di forbici, senza che Coster se ne accorgesse.

— Olà! Lacaita, che fate? Venite o non venite? — gridò Oxborrow.

Mi cacciai furtivamente le forbici in tasca ed uscii dal pagliaio.

Mentre facevo *toilette* prima di pranzo, esaminai l'oggetto trovato. Portava il nome di un fabbricante tedesco: «Grabenstein», e sulle lame erano incise due lettere: «K. W.»

K. W. erano le iniziali di Klara Weingerath. Era possibile che fossero le iniziali di centinaia d'altri nomi, mai poichè le forbici si trovavano ad Essex e Klara Weingerath era ad Essex, la mia supposizione era giustificatissima.

Orario Ferroviario

PARTENZE UDINE

per Pontebba: Lusso 5.55 (1) Lusso 5.8 (2) O. 6.[illegible] D. 7.58 — O. 10.15 O 15.44 — D. 17.15 — 18.[illegible]
per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.15 15.44 17.[illegible] (*) 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.
per Cormons: O. 5.46 e O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.[illegible] D. 17.25 : O. 19.55
per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.43 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - 17.30 - D. 20.5. Lusso 21.30
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: O. 7 - Mis. [illegible] Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 6.— A. 8.35 - M. 11.15 A. 13.3[illegible] M. 17.47 - M. 20.—.
per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 M. 19.[illegible]

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.39 (3) O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4) [illegible]
Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12. - O.[illegible] - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.[illegible] O. 19.42 - O22.58.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.28 (1) Lusso 4.[illegible] D. 7.46 - O. 9.58 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.[illegible] A. 22.50.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.[illegible] M. 17.35 - M. 21.46.
da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.[illegible] M. 19.20 - M. 21.28.
da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.
(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|1 al 30|4 911.
(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.
(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|1 al 28|4 1911.
(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente dal [illegible] 13|11 910 al 12|5

Banca Commerciale Italiana

SEDE IN MILANO

Società Anonima — Capitale Sociale L. 105.000.000, interamente versato
Fondo riserva ordinario L. 21.000.000 - Fondo di riserva straordinario L. 14.000.000.

PROGRAMMA

per l'opzione delle nuove azioni.

L'Assemblea Generale straordinaria degli azionisti della Banca Commerciale Italiana, tenutasi il 18 aprile 1911, ha deliberato di portare di Capitale Sociale da L. 105.000.000 a L. 130.000.000 mediante emissione di una 7ª Serie di 50.000 Azioni al portatore di L. 500 cadauna e in tutto eguali a quelle della 1ª, 4ª, 5ª, 6ª, stabilendo che tali nuove Azioni abbiano il godimento dal 1 gennaio 1912.

Le 50.000 Azioni di nuova emissione vennero cedute al prezzo di L. 800 cadauna ad un Consorzio di Banchieri, rappresentati dalla Ditta L. Marsiglia di Torino, dalla ditta S. Bleichroeder di Berlino e dalla Banque De Paris et des Pays-Bas di Parigi, colla condizione che 30.000 delle suddette Azioni sieno offerte in opzione allo stesso prezzo agli attuali azionisti, in modo che questi abbiano facoltà di optare una azione nuova per ogni 7 Azioni da L. 500 presentate, equiparando nel computo le Azioni di 2ª e 3ª Serie da L. 2.500 cadauna a cinque Azioni da L. 500 delle altre Serie.

In adempimento di tale condizione, e d'incarico del Consorzio predetto, s'informano gli azionisti, che intendono valersi di tali facoltà, che dovranno presentare le loro Azioni accompagnate da una distinta numerica in doppio esemplare con la firma e il domicilio del presentatore **dal 1 al 6 Maggio 1911 in Italia, presso una delle Sedi, Succursali od Agenzie della Banca Commerciale Italiana,** eseguendo il primo versamento richiesto sulle nuove optate.

Le azioni saranno all'atto restituite munite d'una stampiglia comprovante l'avvenuta opzione.

Trascorso il 6 Maggio senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare l'opzione si intenderà che vi abbia rinunciato e si riterrà decaduto dell'esercizio della detta facoltà.

All'atto dell'opzione dovrà essere versato per ogni Azione nuova il primo decimo del capitale oltre il di più del valore nominale dell'Azione richiesto e cioè:

L. 350 contro rilascio, da parte della Banca, di una ricevuta, da cambiarsi in certificato provvisorio nominativo dalla stessa Cassa presso la quale sarà esercitata l'opzione. Tale cambio sarà effettuato a partire dal 20 Maggio p. v.

I residui versamenti dovranno essere fatti presso una delle Casse suddette nella misura ed alle epoche seguenti:

L. 200 cioè 2°, 3°, 4°, e 5° decimo dal 15 al 20 settembre p. v.
L. 250 cioè 6°, 8°, 9° e 10° decimo dal 15 al 20 Novembre p. v.

I Signori Azionisti fruiranno dell'interesse del 5 0|0 in ragione d'anno sulle somme versate ed a far tempo dall'ultima scadenza indicata pei singoli versamenti sino al 31 Dicembre 1911 — Tale interesse verrà bonificato all'atto del versamento a saldo.

Sui ritardati versamenti decorrerà l'interesse di mora del 7 0|0 statutario, salva ogni maggiore azione a ragione.

E' data facoltà ai sottoscrittori, tanto all'atto dell'opzione, quanto alla seconda scadenza, di effettuare il versamento a liberazione delle Azioni sottoscritte, fruendo in questo caso di uno sconto del 4 0|0 sui decimi anticipati per l'intervallo di tempo dalla data del versamento a quella prestabilita come sopra indicato, ritenuto che il computo dei giorni decorra dall'ultimo giorno stabilito per l'opzione all'ultimo dei singoli versamenti.

Al presentatore di un numero di Azioni di 1ª, 4ª, 5ª e 6ª Serie da L. 500 o di 2ª e 3ª da L. 2500 equiparate a 5 Azioni da L. 500, inferiore a sette od eccedenti sette od un multiplo di sette, saranno rilasciati pel numero inferiore o per l'eccedenza, altrettanti Buoni d'opzione al portatore.

La presentazione di sette di questi buoni riuniti fatta durante il periodo della sottoscrizione e non oltre quindi il 6 Maggio 1911, darà diritto alla sottoscrizione di una Azione nuova alle condizioni suaccennate.

Per le Azioni liberate all'atto dell'opzione, anzichè i Certificati provvisori, verranno consegnati, pure a partire dal 20 Maggio 1911, i titoli definitivi al portatore con cedola dividendo esercizio 1912 e seguenti. Come pure i titoli definitivi al Portatore e con pari godimento verranno rilasciati ad ogni scadenza di liberazione, contro restituzione dei certificati provvisori già emessi.

Tipografia [illegible] — UDINE — 1911